



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

245^a seduta: martedì 25 ottobre 2011

Presidenza del presidente CURSI
indi del vice presidente GARRAFFA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE

– CURSI	Pag. 3, 6
– GARRAFFA	14
* ARMATO (PD)	6
BUBBICO (PD)	11
BUGNANO (IdV)	8
GARRAFFA (PD)	4, 9
GHIGO (PdL), relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	4, 5
SANGALLI (PD)	7
TOMASELLI (PD)	4, 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

Presidenza del presidente CURSI

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 2 e 3) e 2968.

Ricordo che l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge finanziari si concluderà con la votazione di due rapporti: uno riguardante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge di stabilità; l'altro, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alla missione turismo e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità. A tal proposito, ricordo altresì che i predetti rapporti (nonché gli eventuali rapporti di minoranza) dovranno essere trasmessi alla Commissione bilancio entro le ore 17 di mercoledì 2 novembre.

Propongo quindi di fissare per le ore 18 di oggi il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti, onde procedere, nella seduta prevista per le ore 9 di domani, alle votazioni dei medesimi, nonché dei rapporti.

Ricordo infine che eventuali emendamenti al disegno di legge di stabilità dovranno essere presentati presso la Commissione bilancio.

Prego il relatore Ghigo di riferire alla Commissione sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

GHIGO, relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2968 reca disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012).

Sottolineo che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 risulta coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica stabiliti nella Decisione di finanza pubblica, presentata nel mese di aprile di quest'anno, e via via corretti dalle manovre finanziarie di luglio e di agosto.

Con il provvedimento in esame, quindi, non si vogliono modificare i saldi di finanza pubblica, anche in considerazione del fatto che le manovre, operate con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, consentiranno di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013.

Con riguardo alle prospettive di crescita, si segnala che esse restano sostanzialmente stabili per il triennio 2012-2014, con un PIL reale che dovrebbe attestarsi sullo 0,6 per cento nel 2012, sullo 0,9 per cento nel 2013 e sull'1,2 per cento nel 2014. Per questo motivo, il Governo è fortemente orientato a tenere stabili i conti pubblici, così come dimostrano i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per gli anni 2012, 2013 e 2014.

Passando ad esaminare le parti di competenza della Commissione, si segnala che l'articolo 2, ai commi 2 e 3, reca disposizioni concernenti il Fondo per lo sviluppo e la coesione, stabilendone un incremento pari a 2,8 miliardi di euro per l'anno 2015. Tale dotazione sarà utilizzata prevalentemente per la prosecuzione di interventi infrastrutturali già avviati per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per gli interventi di edilizia sanitaria e per misure di contrasto del dissesto idrogeologico. Gli interventi in tale ambito, già previsti nei programmi nazionali per il periodo 2007-2013, saranno individuati con decreto interministeriale da emanarsi entro il 31 gennaio del 2012.

TOMASELLI (PD). L'indicazione dell'anno 2015 è un refuso?

GHIGO, relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Senatore Tomaselli, cogliamo l'ironia, ma non vi è alcun errore.

TOMASELLI (PD). Non vi è alcuna ironia.

GARRAFFA (PD). Forse la legislatura dura sette anziché cinque anni.

GHIGO, *relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Il comma 7 dello stesso articolo, invece, modifica la destinazione dei proventi derivanti dalla recente asta per le frequenze. In particolare, si segnala che è prevista la dotazione di 100 milioni di euro da destinare al Ministero dello sviluppo economico per il finanziamento del Fondo di garanzia per le imprese di cui alla legge n. 266 del 1997.

Il comma 11 dello stesso articolo prevede l'estensione a tutto il 2012, nel limite complessivo di spesa di 60 milioni di euro, della detassazione dei salari di produttività.

L'articolo 3 reca riduzioni della spesa rimodulabile dei Ministeri. Le norme in esame prevedono le modalità di attuazione delle misure di contenimento della spesa, così come stabilite dai decreti-legge n. 98 e 138 del 2011, e tengono conto di quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre scorso. Si ricorda che tale provvedimento ha indicato le complessive riduzioni che devono derivare dalle iniziative legislative proposte dai Ministeri ai fini del conseguimento degli obiettivi già fissati.

L'articolo 3, comma 6, prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze sia autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, le variazioni di bilancio occorrenti in relazione alla soppressione dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), prevista dal decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011.

L'articolo 4, invece, reca disposizioni in merito alle riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri. In particolare, si segnala che i commi da 106 a 109 del medesimo articolo 4 mirano al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dello sviluppo economico. Si evidenzia che il comma 107 dell'articolo 4 riduce di 100 milioni di euro l'autorizzazione di spesa già prevista dalla legge n. 244 del 2007 per gli interventi nel settore aeronautico, finalizzati a garantire un qualificato livello della presenza italiana nei programmi aeronautici di elevato contenuto tecnologico.

A tale riguardo, si ricorda che era già stata autorizzata la spesa di 1.100 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012 per la partecipazione dell'Italia al programma *European Fighter Aircraft* (EFA). Il programma, a cui l'Italia partecipa insieme alla Germania, al Regno Unito e alla Spagna, è finalizzato alla realizzazione di un velivolo da combattimento dotato del massimo numero di elementi comuni e di capacità operativa corrispondente ai requisiti prestabiliti dalle quattro nazioni partecipanti. In ragione dell'importanza del programma internazionale e degli indubbi risvolti che la realizzazione di tale velivolo potrebbe avere per l'industria italiana della difesa, si rileva l'opportunità che la questione venga evidenziata nel rapporto che la 10^a Commissione permanente renderà alla Commissione bilancio, al fine di eliminare la riduzione di risorse prevista con il disegno di legge in esame.

L'articolo 4, al comma 109, apporta alcune modifiche al decreto-legge n. 78 del 2011, consentendo alle Camere di commercio di avvalersi di personale a tempo determinato, ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. La disposizione troverebbe applicazione anche alle aziende speciali create dalle Camere di commercio, industria e artigianato.

Il comma 64 dell'articolo 4, infine, riduce di 52 milioni di euro per l'anno 2012 la dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

Quanto al disegno di legge di bilancio, si ricorda che a seguito della riforma del 2008 la struttura del bilancio è articolata per missioni e programmi. Per quanto riguarda il Ministero dello sviluppo economico le missioni sono 10, mentre i programmi sono 17.

Per quanto concerne il settore del turismo, si evidenzia che la relativa missione «Turismo» reca stanziamenti pari a 37 milioni di euro, con un lieve incremento pari a 2,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente, quando vi era stata una sensibile riduzione delle dotazioni finanziarie precedentemente previste. All'interno di tale missione rientra il contributo per le spese di funzionamento dell'Enit che, come è noto, ha il compito di promuovere le varie tipologie dell'offerta turistica nazionale e di realizzare strategie promozionali a livello nazionale ed internazionale di informazione all'estero e di sostegno alla commercializzazione di prodotti turistici italiani. Anche in questo caso, in considerazione dell'importanza del ruolo svolto dall'Enit e della scarsa rilevanza delle risorse finanziarie a disposizione di tale ente, potrebbe risultare opportuno inserire una specifica osservazione da rivolgere alla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ARMATO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una lettura attenta del provvedimento posso affermare che anche questa volta il disegno di legge di bilancio non contiene misure in grado di rilanciare l'economia. Si prevedono molti tagli, ma non si avvia alcuna riforma: questo è quello che emerge dal provvedimento, che un po' simboleggia la fragilità politica ed economica della manovra finanziaria, ma anche la fragilità politica del Governo.

Il presidente dell'Istat Giovannini ha sottolineato che i drastici tagli rischiano di bloccare molte attività previste dall'Unione europea; si tratta, peraltro, di tagli casuali, indiscriminati, a danno dei lavoratori, della sicurezza e dello sviluppo.

Ad esempio, si penalizza ulteriormente il Mezzogiorno: dopo le continue distrazioni dei fondi *ex* FAS, con il provvedimento in esame si prevedono ulteriori gravissimi tagli al Fondo per lo sviluppo e la coesione, pari a 3,35 miliardi di euro. È vero che, di fronte alla grave recessione economica, alla crisi che si è abbattuta pesantemente sul nostro Paese e sulla sua economia devono essere assunti provvedimenti importanti, ma

è altrettanto vero che le misure previste colpiscono le aree più deboli del Paese, compromettendone il sistema economico e produttivo. Le aziende, le famiglie ed i lavoratori del Mezzogiorno, che combattono per rimanere a galla, chiedono misure di sostegno e di rilancio. Domani si svolgerà un'audizione del rappresentante del Governo in ordine alla questione dell'Irisbus, durante la quale sottolineeremo ancora una volta la gravità della situazione. I lavoratori vivono di cassa integrazione e gli Enti locali sono costretti a tagliare.

Sottolineo, inoltre, i tagli operati al settore della sicurezza, pari a 60 milioni di euro per il biennio 2012-2013. Sembrano ormai così lontane le parole pronunciate e gli impegni assunti dal ministro Maroni nell'ultima seduta di Aula cui ha partecipato, nel corso della quale aveva comunicato che non sarebbero stati più effettuati tagli su Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza. Evidentemente non è così!

Sempre in tema di sicurezza, segnalo il concreto depotenziamento della Direzione investigativa antimafia (DIA). La misura prevista al comma 21 dell'articolo 4 del disegno di legge in esame sopprime il trattamento economico accessorio previsto per il personale in servizio presso la DIA. Signor Presidente, so che ciò non è competenza della 10^a Commissione permanente, ma mi permetta di sottolineare in questa sede la gravità della misura: infatti, se si vuole potenziare la lotta alla criminalità, non si possono togliere risorse strumentali ed umane alle strutture che sovrintendono al contrasto alla criminalità organizzata.

Infine, sottolineo l'esiguità dello stanziamento destinato al turismo rispetto alle esigenze di promozione del settore. Al riguardo ritengo che si dovrebbe aprire al più presto una discussione sull'Enit. La settimana scorsa è stato rinviato il provvedimento relativo - appunto - al commissariamento dell'Agenzia nazionale del turismo. Credo che dovremmo valutare attentamente il modo in cui viene fatta la promozione turistica nel nostro Paese e come è stato depotenziato negli ultimi tre anni questo settore strategico per lo sviluppo.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, rinvio le considerazioni più dettagliate nel rapporto di minoranza che sarà presentato dal Gruppo del Partito Democratico. Ora mi limiterò a segnalare alcuni tagli operati proprio negli ambiti di intervento che invece dovrebbero corroborare la politica di sviluppo e di rilancio della competitività e della produttività del Paese.

Noi riteniamo che l'impostazione di politica economica del Governo sia assolutamente inadeguata per questa fase e per affrontare le questioni legate alla crescita della produttività e del prodotto interno lordo.

Ripeto che sono stati previsti tagli in settori che invece dovrebbero consentire maggiori entrate per lo Stato. Segnalo, ad esempio, il taglio alle strutture che operano per la trasmissione telematica dei documenti fiscali. I CAF sono strutture sussidiarie dello Stato, ma con buona pace della sussidiarietà vengono tagliati 48 milioni di euro a queste strutture.

Inoltre, richiamo l'attenzione dei colleghi senatori sulla necessità di adottare una nuova moratoria per i debiti delle imprese nei confronti delle

banche. Non so se questa sia la sede più adeguata per introdurre un intervento normativo a sostegno delle imprese; in ogni caso, credo che ogni provvedimento di politica economica possa essere la sede per segnalare la necessità di un intervento di questo tipo.

Senza particolari allarmismi, sottolineo che l'anno prossimo il totale complessivo delle imprese italiane sarà fortemente ridimensionato (a danno soprattutto delle piccole e piccolissime imprese), perché si tagliano i finanziamenti e si chiede a numerosissime imprese il rientro di quelli già disposti. Dunque, se non si adotterà una nuova moratoria, le imprese finiranno per rimanere vittime delle difficoltà che in questa fase attraversano le banche, sia per la prospettiva dell'accordo di Basilea III, sia per la situazione della finanza internazionale, sia perché ormai vi sono evidenti segni di *credit crunch* soprattutto nei confronti delle piccole e piccolissime imprese.

Credo, dunque, che questo intervento vada reiterato: è un assoluto dovere verso il mondo delle imprese. Quest'anno la stragrande maggioranza delle aziende non è riuscita a riaccumulare le risorse necessarie per rientrare dopo la moratoria dello scorso anno; pertanto, vi è una situazione di particolare emergenza.

Non mi dilungo con altre osservazioni e preannuncio che nel rapporto del mio Gruppo esprimeremo parere non favorevole, perché siamo contrari a tradurre nella finanziaria l'impostazione di politica economica del Governo.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che anche il Gruppo Italia dei Valori esprimerà un parere fortemente contrario sui provvedimenti in esame. Comunque, cercheremo di apportarvi qualche modifica migliorativa attraverso la presentazione di ordini del giorno e di emendamenti.

Rispetto ai temi di competenza di questa Commissione, mi preme svolgere alcune osservazioni in ordine al Fondo per lo sviluppo e la coesione e agli interventi nel settore del turismo.

Per quanto riguarda il Fondo per lo sviluppo e la coesione (che, come noto, è l'*ex* Fondo per le aree sottoutilizzate), non mi pare sia previsto un termine specifico e perentorio entro il quale adottare il decreto di individuazione degli interventi finanziabili. Non vorremmo che si ripetesse quanto accaduto per gli *ex* fondi FAS, che sono stati utilizzati per qualsiasi tipo di intervento, tranne che per quelli a cui erano realmente destinati. In ogni caso, la particolarità del testo ci induce a ritenere che non vi sia alcuna certezza al riguardo.

Rileviamo inoltre che l'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione è assolutamente insufficiente rispetto agli interventi che si proporzionerebbe di realizzare in favore dell'edilizia sanitaria, per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e per fronteggiare i casi di dissesto idrogeologico: si tratta di tre ambiti nei quali da sempre – e soprattutto negli ultimi tempi – le forze politiche di qualsiasi schieramento hanno avuto modo di rilevare la quantità di interventi da realizzare. Chiedo quindi

come sia possibile con le risorse destinate fare fronte in modo serio ed adeguato a questo tipo di interventi.

Vorrei svolgere una breve osservazione anche in relazione al turismo. In questa Commissione abbiamo parlato assai poco del tema, ma abbiamo avuto il piacere di audire il Ministro una o due volte quando ci ha presentato il Codice del turismo, anche se ora non sappiamo più che fine abbia fatto. In compenso, si pensa di incrementare la dotazione dell'Enit, organismo che – ad onor del vero – potrebbe essere definito come «sconosciuto». Proprio la settimana scorsa avremmo dovuto discutere della riconferma del suo rappresentante massimo, il presidente, ma il Ministro ha ritenuto di non portare avanti la proposta. I maldicenti sostengono che all'interno della compagine governativa non sia stata data un'indicazione univoca e, quindi, nel complesso non sia stata approvata la conferma del presidente Marzotto. Al di là di questa nomina, che comunque ha creato una situazione imbarazzante per il Governo (il Ministro ha dovuto fare un dietrofront, tanto che non è più venuto neanche in Commissione), non abbiamo contezza dell'attività che sta svolgendo l'Enit, dei risultati e delle strategie di tipo turistico che il Ministero intende portare avanti. Pertanto, in tale situazione l'idea di prevedere addirittura un incremento per l'Enit ci sembra quanto meno curiosa.

Concludo ribadendo che il Gruppo Italia dei Valori esprime una valutazione complessiva del provvedimento in esame assolutamente negativa.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un vecchio proverbio siciliano recita: «mentri 'u mericu sturia, 'u malatu si nni va», ossia «mentre il medico studia, il malato muore». In questo momento, in Italia il problema è che il medico, non solo non c'è, ma neanche studia.

Queste disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato sono la cartina di tornasole della qualità dell'azione del Governo. È evidente che non vi è alcun progetto rispetto alla crisi; non si ha neanche la capacità di gestire lo *status quo* e si parla dei tagli già nella relazione introduttiva: è chiaro il percorso, ma – ripeto – non vi è alcuna progettualità.

Ci aspettavamo un'impennata dell'azione di Governo, che nei fatti ancora non si è avuta. Ieri, in un convegno organizzato a Palermo dal partito al quale appartengo, il Partito Democratico, e concluso dall'eccellente intervento del senatore Bubbico, abbiamo avuto un confronto con le organizzazioni di categoria. Abbiamo registrato, anche nella diversità della matrice politica delle varie organizzazioni, un'unità d'intenti rispetto a quello che in questo momento vivono la piccola, la media e la grande impresa.

Noi siamo dell'avviso che anche nella gestione quotidiana non vi sia alcuna visione futura. Le imprese non hanno più il mercato, né possono più godere delle cosiddette agevolazioni per le PMI, perché non vi sono le risorse; tuttavia, in questo periodo si è parlato sempre lo stesso linguaggio e non sono state avviate azioni corrispondenti rispetto alle aspettative

delle piccole, medie e grandi imprese, che peraltro sono già vittime della rigidità delle regole fissate con Basilea II. Immaginiamo, dunque, che l'accordo di Basilea III provocherà una moria di aziende che oggi vivacchiano, ma che non avranno più neanche la possibilità di gestire il quotidiano. Al riguardo osserviamo come sono state seguite dal punto di vista politico le questioni della Finmeccanica, della Fincantieri o il ritardato tavolo delle trattative per la FIAT, che doveva essere centralizzato e sempre aperto. In Sicilia, a Termini Imerese, con molta probabilità sarà DR Motor a fare le macchine anziché la FIAT, ma si sta pensando a come mettere in pensione anticipata circa 600 lavoratori. Termini Imerese è una città che vive grazie alla FIAT. Quindi, finirà per sparire dal punto di vista economico una parte del territorio della Sicilia.

Anche Fincantieri ha avuto una vicenda analoga, perché è stata gestita malissimo dall'amministrazione nazionale, dal Governo. Evidentemente a Fincantieri conviene far riparare le navi in Croazia o comunque sull'altra sponda dell'Adriatico; poi, però, i centri storici delle nostre città vengono occupati dai lavoratori che stanno perdendo il lavoro! Non vi sono speranze né prospettive.

Sottolineo, poi, un'altra questione che è stata già affrontata anche dalla senatrice Armato. Mi riferisco alla riduzione della liquidità economica per le Forze dell'ordine: i tagli al comparto sicurezza saranno una vera iattura anche per le piccole e le medie imprese e per tutti gli imprenditori rispetto alla lotta alle estorsioni, al *racket* e all'usura. Ad esempio, a Palermo circa 50 magistrati sono scortati; ora, però, non vi saranno più le risorse economiche per le automobili e per la benzina e quindi i magistrati verranno scortati solo per andare a lavorare e per tornare a casa, ma non potranno più uscire per andare al cinema, a fare la spesa o portare i loro bambini a scuola. Sottolineo che la criminalità organizzata si sta nuovamente avvicinando al territorio di Palermo, nonostante le battaglie dell'associazione antiracket.

Nei tribunali non viene più concesso lo stesso straordinario; non vi sono più i soldi per acquistare le fotocopiatrici o anche semplicemente la carta per le fotocopie. Qui, al Senato, hanno scoperto un magazzino pieno di carta igienica perché negli anni scorsi per risparmiare sono state fatte operazioni di questo tipo.

Tale situazione sta creando non pochi problemi. Ritengo che con il provvedimento in esame, ancora una volta, il Governo non stia dando l'impressione di aiutare l'Italia. Mi auguro, dunque, che tutti abbiano un sussulto di dignità affinché si possa intraprendere la strada giusta.

Presidenza del vice presidente GARRAFFA

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, non intervengo per ripetere le questioni già evidenziate dai colleghi del Gruppo del Partito Democratico, ma per segnalare due specifici fatti che indicano lo stato confusionale del Governo.

Con la legge di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, è stata disposta l'assegnazione di sette milioni di euro ad una Regione colpita da calamità naturale; 15 giorni dopo la pubblicazione di quella legge, il disegno di legge di stabilità dispone la revoca di quello stesso intervento anche se non mi sembra che le condizioni macroeconomiche o microeconomiche abbiano subito modificazioni significative. A mio avviso, si tratta di un aspetto che merita di essere sottolineato.

Inoltre, come già evidenziato dai colleghi, è stata stabilita la riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che non interessa soltanto il Mezzogiorno ma l'intero Paese: infatti, non solo al Sud, ma anche al Nord ed al Centro vi sono realtà che attingono ai fondi per lo sviluppo e per la coesione. Tale Fondo, però, viene ridotto di un miliardo di euro. Altre riduzioni hanno interessato il Ministero dello sviluppo economico.

Tali scelte bloccano qualunque processo di crescita economica, deprimono ancora di più i nostri apparati produttivi e la nostra economia e contestualmente vanificano i risultati sin qui ottenuti attraverso l'imposizione a carico dei cittadini e delle imprese.

Inoltre, tra qualche settimana, conosceremo esattamente l'ammontare delle risorse comunitarie che l'Italia non ha saputo utilizzare. Stime ben accreditate calcolano in circa 11 miliardi di euro la perdita per il nostro Paese. A nulla varrà la giustificazione, che sicuramente verrà adottata, circa l'incapacità delle Regioni, dei Comuni e delle Province di utilizzare le risorse comunitarie: non è così giacché è stato bloccato il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e, attraverso un'applicazione non intelligente del Patto di stabilità, è stata rallentata la spesa per investimenti, che di fatto ci espone al rischio (ormai quasi certezza) di perdere risorse finanziarie.

In sostanza, i dati che abbiamo di fronte esprimono un unico obiettivo: presentare un'apparente coerenza di natura formale, che non si basa su un ragionamento, su una politica o su un progetto per superare la situazione di grave difficoltà che stiamo vivendo.

Il giudizio negativo sul disegno di legge di stabilità 2012 non riguarda il fatto che tutti sono stati chiamati a dare un contributo per risolvere la crisi; esso piuttosto deriva dai tagli indiscriminati che vengono operati, dagli appesantimenti e dalle dissipazioni di prospettive di crescita e sviluppo che, di fatto, rendono ancora più grave la situazione.

Queste ore sono emblematiche sotto tale profilo. Pertanto, segnaliamo la gravità della situazione, aggiungendo al tempo stesso che in questo momento è assolutamente prioritario tutelare l'interesse nazionale. Dunque, ciascuno valuti quale possa essere l'interesse nazionale in questo momento e tragga le dovute conseguenze.

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero evidenziare un altro aspetto negativo del disegno di legge di stabilità in esame. Se ho ben compreso, nella relazione si fa riferimento ad una maggiore dotazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese; in realtà, si tratta di un minore taglio (300 milioni di euro anziché 545 milioni di euro).

In ogni caso, siamo molto preoccupati per il taglio deciso, perché negli ultimi anni questo Fondo ha avuto grande successo: decine di migliaia di imprese hanno potuto utilizzare tale strumento, in coincidenza con una crisi così forte che ha messo in ginocchio il rapporto delle piccole e medie imprese con il sistema bancario, determinando gravi problemi di liquidità. Dunque, a nostro avviso, è assolutamente incomprensibile che si intervenga su uno strumento di straordinario successo, che ha rappresentato un circolo virtuoso nel rapporto tra piccole e medie imprese, associazioni dei confidi e sistema bancario, garantito – appunto – dal Fondo centrale di garanzia per le PMI.

Tra l'altro, come noto, negli ultimi giorni sono intervenute ripetutamente le organizzazioni d'impresa inviando una lettera formale al Governo. Addirittura anche il sistema delle Regioni del nostro Paese ha chiesto al Governo di riconsiderare la scelta operata al riguardo e in particolare ha chiesto al Ministero dello sviluppo economico di intervenire nuovamente in fase di esame e di analisi in Parlamento con una correzione del taglio di questo strumento.

Mi associo quindi alle considerazioni svolte dai colleghi, aggiungendo agli esempi concreti già citati questo ulteriore capitolo che rappresenta un *vulnus* riducendo fortemente uno degli strumenti più apprezzati dal sistema delle imprese, che ha avuto un'utilità straordinaria, attestata dai dati di crescita delle stesse piccole e medie imprese italiane che negli ultimi anni vi hanno fatto ricorso.

Ovviamente non smetteremo di ribadire che noi abbiamo condannato questa scelta, che è stata operata dal Governo negli ultimi anni e nelle manovre dell'estate scorsa, e della quale il disegno di legge di stabilità in esame è una forzata conseguenza, soprattutto con riferimento ai tagli lineari che in modo indiscriminato pesano sulla qualità degli interventi dei singoli Ministeri. Lo strumento della *spending review*, che noi abbiamo proposto e che è stato recepito negli ultimi provvedimenti approvati dal Parlamento, non è stato anticipato. Si sarebbe trattato di analizzare e «ripulire» la spesa pubblica entrando nel merito delle questioni e tagliando le inefficienze.

Infine, per quanto concerne l'Enit ed il settore del turismo, ritengo che si debba tornare ad avere una politica nazionale per il turismo che,

attraverso lo sforzo che stanno compiendo le Regioni, metta insieme strumenti e risorse. In una fase di grande difficoltà, non si possono replicare indistintamente attività ed iniziative, ma si devono mettere in comune gli strumenti e le risorse (che sono sempre più esigue), sia nazionali che regionali.

Su un tema così importante per lo sviluppo del nostro Paese, più che discutere del presidente o del commissario dell'Enit sarebbe forse il caso che il Governo ragionasse insieme alle Regioni sugli strumenti e le risorse disponibili al fine di avviare una politica coordinata ed omogenea.

Lo stesso discorso vale per l'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice). Non abbiamo condiviso la scelta di sopprimere tale istituto; peraltro, il risparmio ottenuto ha un impatto minimo rispetto agli interventi fatti ed anche all'esigenza di ridurre la spesa pubblica per raggiungere il faticoso obiettivo del pareggio di bilancio. Il discorso è lo stesso se si è trattato del tentativo di razionalizzare le iniziative e gli interventi sul tema dell'internazionalizzazione e del sostegno soprattutto al tessuto della piccola e media impresa, che ne ha più bisogno rispetto alla grande impresa che si muove da sola sui mercati internazionali.

Oggi assistiamo stupefatti alla soppressione dell'Ice e notiamo che si procede in modo sordinato. Siamo alla vigilia di un evento che riguarderà «gli stati maggiori dell'internazionalizzazione del nostro Paese»; un mese fa abbiamo chiesto al Sottosegretario, oggi promosso Vice Ministro con delega all'internazionalizzazione, di venire in Parlamento a presentarci e ad illustrarci la strategia su tale aspetto non secondario della competitività del Paese, ma ciò non è avvenuto. Siamo oltremodo dispiaciuti per il fatto che il programma di questa *kermesse* veda l'assenza totale del Parlamento, anche se ci auguriamo comunque che essa abbia successo (non siamo così disfattisti da augurarci il fallimento di un'iniziativa di tale tenore). Saranno presenti autorevoli Ministri ed importanti imprenditori del nostro Paese, ma non vorremmo essere smentiti e trovarci di fronte ad una semplice iniziativa di propaganda.

Il tema dell'internazionalizzazione è molto delicato. Dopo il maldestro intervento di soppressione dell'Ice compiuto dal Governo e dalla maggioranza, occorre capire quale strada si intenda intraprendere in termini di strutture che possano accompagnare il sistema delle imprese, fare rete con le istituzioni del territorio che operano nel settore, dalle camere di commercio alle Regioni, alle stesse organizzazioni di impresa. Anche in questo caso si dovrebbe compiere lo sforzo di coniugare strumenti e risorse in un momento di grande debolezza del Paese.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione più generale, anche se non riguarda questioni di pertinenza della 10^a Commissione. Si tratta di una riflessione più complessiva, in particolare sull'obiettivo del pareggio di bilancio. La relazione svolta dal collega Ghigo fa riferimento, anche in questo caso in modo perentorio, ad interventi già avviati dal Governo - di cui il disegno di legge di stabilità rappresenta in qualche modo un portato - che consentiranno di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. Ebbene, vogliamo ribadire in questa sede, affinché rimanga agli atti della 10^a Com-

missione permanente del Senato, che siamo molto preoccupati e siamo perplessi che ciò possa effettivamente avvenire. Abbiamo assistito a più manovre, l'ultima delle quali (la più grave) approvata quest'estate di circa 60 miliardi di euro, ha al suo interno una sorta di enorme punto interrogativo che va sotto il nome di legge delega sulla fiscalità e di clausola di salvaguardia, che riguarda circa 20 miliardi di euro. Infatti, se il Governo entro settembre prossimo non riuscirà (e probabilmente non sarà in grado di farlo) ad attuare questa delega e a presentarsi di fronte al Parlamento e al Paese con una riforma complessiva del sistema fiscale che porti a riduzioni di spesa o a maggiori entrate per soddisfare la voce di circa 20 miliardi di euro che è stata inserita, scatterà la cosiddetta clausola di salvaguardia con la quale saranno tagliate in maniera feroce alcune agevolazioni, dalle detrazioni fiscali ad una serie di deduzioni (assegni familiari, spese mediche e scolastiche e così via). Insomma, siamo di fronte ad una bomba ad orologeria, dal punto di vista del possibile impatto sociale.

Quindi, sarei più cauto, anche perché quanto sta avvenendo in queste ore conferma, purtroppo ancora una volta, che le azioni avviate sono insufficienti e soprattutto rischiano di non essere credibili agli occhi dei mercati e dell'Europa. Ciò impone al Governo italiano, ma anche all'intero Parlamento, di intervenire nuovamente con maggiore credibilità e puntualità e con più determinazione, lungo gli obiettivi che ci siamo dati anche nei confronti dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 e 2968 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

